

EUCARISTIA: LUOGO DI STUPORE

*"La mia anima è invasa da
profonda meraviglia"
(p. F. Spinelli)*

INVITO ALLA PREGHIERA

(oppure canto adatto)

Rit.: Santo Spirito, vieni!

Vento, che diffonde la fede. Rit.
Tuono, che richiama i distratti. Rit.
Bufera, che forgia il carattere. Rit.
Terremoto, che fa vacillare gli idoli. Rit.
Acqua, che penetra nell'intimo. Rit.
Polmone, che dà respiro alla Chiesa. Rit.
Voce, che dichiara la presenza di Dio. Rit.
Incendio, che lascia soltanto l'essenziale. Rit.
Teca, che custodisce le promesse di Dio. Rit.
Calore, che fa sviluppare i talenti. Rit.
Nube benefica, che compare in attesa. Rit.
Colomba, che reca il messaggio di Dio. Rit.
Dono, che va sempre invocato. Rit.

SONO ALLA TUA PRESENZA, SIGNORE

Con la fede che mi viene ispirata dalla tua presenza divina in questo Sacramento, io vengo, Gesù mio, a cercare con gli occhi della mente e del cuore il tuo volto per offrirti la mia adorazione e riconoscerti vero Dio e vero uomo, mio Salvatore, Re e Maestro. Tu ti sei lasciato trasportare dall'amore per l'uomo a porre la tua dimora tra noi, su questo altare, in una maniera tutta nuova e sorprendente, inconcepibile, che solo Tu, Onnipotente, potevi pensare.

Gesù mio, mentre ti contemplo sopra questo altare, la mia anima è invasa da una profonda meraviglia.

Ti prego di voler fare per me qui vicino al tuo Tabernacolo, una tenda dove io possa rimanere giorno e notte a godere della tua presenza. Facciamo qui due tende: una per Te, una per me.¹

TI ASCOLTO, SIGNORE

Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-8)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosé ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù:

"Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosé e una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

GUIDATO, ENTRO NELLA TUA PAROLA

¹ cfr. F. SPINELLI, o.c., pp. 59; 80.

Sei giorni dopo. Il fatto che la narrazione rimandi al racconto pasquale indica che gli avvenimenti che stanno per essere descritti segnano contemporaneamente il termine di una storia e l'inizio di una nuova era. Il tempo della creazione, che è ritmato sui giorni della settimana, si conclude e si apre con il giorno di sabato, eterno ripetersi del Giorno di Dio. L'evento assume quindi un senso profetico, diventa annuncio di una gloria futura, vero antidoto per i tre discepoli all'annuncio di morte e sviluppo, con terminologia diversa, del verbo *risuscitato* (16,21) che rimanda come qui all'agire di Dio. In tutto il racconto, Gesù sembra passivo, in azione è Dio che di nuovo (vedi 16,17) rivela a Pietro e ora anche agli altri due chi è Gesù.

L'iniziativa di Gesù viene solo accennata all'inizio e alla fine. Ora non sale da solo sulla montagna, come si è detto in 14,23: prende con sé *Pietro, Giacomo e Giovanni*, che saranno particolarmente evidenziati anche nel racconto del Getsemani (26,37). Sono essi i testimoni privilegiati della sua gloria e del suo dolore. Ma ecco che mentre si trovano soli con Gesù, lassù sul monte, altri personaggi si affiancano a loro. Innanzitutto il Padre, che in modo invisibile *trasfigura* di fronte ai tre il Figlio suo. *E il volto di Gesù risplendette come il sole.* Già si è detto che "i giusti risplenderanno *come il sole* nel regno del Padre loro" (13,43); qui si annuncia la gloria di Gesù così come descritta in *Ap 1,16* dove si dice che *il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua potenza.* Ed è bello constatare che i discepoli non si spaventano. E' così che essi, soprattutto Pietro, vogliono vedere Gesù. Perché parlare di sofferenza?

Ma le meraviglie continuano. Il testo afferma che *apparvero loro Mosè ed Elia, i quali conversavano con Gesù.* Il richiamo in Matteo corre subito a 5,17: *Io sono venuto a compiere e a portare a compimento la legge* (qui rappresentata da Mosè) *e i Profeti* (qui rappresentati da Elia). Ed ecco Pietro che ancora una volta si oppone al compimento. E' così radicata la forza della tradizione iniziata con Mosè, continuata dai profeti e sostenuta dagli scribi e dai farisei, che non vale la pena di buttarla via: essa dà sicurezza nella vita.

Pietro si entusiasma nella contemplazione e subito *prese la parola e disse: «Signore, è bello per noi stare qui».* Probabilmente sente che sta sbagliando, perché subito, secondo il solo Matteo, che tralascia il *non sapeva quel che diceva* di Marco, aggiunge: *«Se vuoi».* Sente la durezza dell'annuncio di Passione, ma lascia che sia Gesù a scegliere. E' quindi già pronto ad accogliere la parola del Padre, della cui presenza si accorsero quando *una nube luminosa li avvolse e dalla nube si fece sentire una voce...*

Ora sì che ebbero paura, *tanta paura.* Quante volte avevano sentito leggere i racconti del Sinai e come un giorno «la nube coprì il monte per sei giorni ... e la gloria del Signore apparve ai figli d'Israele» (Es 24,16-17). Ora sono essi sul monte, come Mosè un giorno. Subito *caddero con la faccia a terra*, mentre ascoltavano quella voce. Era il Padre che rivelava a loro chi era Gesù: *«Questo è il Figlio mio, colui che io amo. Io l'ho scelto [per mandarlo]».* E alla rivelazione seguì un imperativo: *«Ascoltatelo!».* Ora infatti il Padre non ci parla più parzialmente per mezzo dei profeti, ora intende parlarci definitivamente per mezzo del Figlio suo (Eb 1,1-2). Chi vuole compiere la sua volontà deve ascoltare suo Figlio, anche quando parla di sofferenza, persecuzione e morte. Ora però sappiamo anche che tutto si trasformerà in gloria.

L'imperativo del Padre è per ogni discepolo una chiamata. Il discepolo è colui che ascolta Gesù. Con Gesù della Legge e dei Profeti è finito (vedi 11,12-13), si centra su Gesù. Il fatto che Mosè ed Elia siano scomparsi annuncia questa novità: la necessità di ascoltare Gesù.²

Nel silenzio rifletto

(Approfondisco: Lc 1,46-55; 2,15-20; 5,17-26)

PREGO CON LA TUA PAROLA

Salmo 24 (23)

Rit. Mostrami il tuo volto, Signore

*Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
E' lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita. Rit.*

Chi salirà il monte del Signore,

² Cfr. M. GALIZI, *Vangelo secondo Matteo*, LDC, pp. 306-308

*chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo, Rit.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. Rit.*

*Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia. Rit.*

*Sollevate porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria,
Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. Rit.*

ED ORA CONTEMPLO

L. Gesù mio caro permetti che io sosto qui, presso il tuo Tabernacolo a tenerti compagnia. Quando Ti manifestasti sul Tabor con la tua gloriosa Trasfigurazione ai tuoi tre discepoli prediletti Pietro, Giacomo e Giovanni, il Padre mandò dal cielo su di Te, Suo dilettestimo Figlio, questa dolcissima voce: "Questo è il mio Figlio prediletto nel quale ho posto tutta la mia gioia, ascoltatelo!"

T. *Signore, che io sappia ascoltarti!*

L. La fede fa risuonare queste stesse parole nel nostro cuore qui davanti al tuo altare dove tu stesso stai nascosto nel SS. Sacramento. Se Tu Ti mostrassi tutto raggianti della tua gloria e bellezza! Ma chi potrebbe reggere alla tua Presenza?

Non ressero neppure per un istante i tre fortunati discepoli, i quali caddero prostrati a terra per il gran timore che li sorprese vedendoti così trasfigurato e luminoso, sebbene, forse, non hai mostrato che una pallida immagine del tuo glorioso splendore.

Allora, pieno di tenerezza, Tu li hai rincuorati ed essi, a poco a poco hanno alzato gli occhi verso il luogo dove avevano udito la voce, ma non hanno visto più nessuno che Te solo.

Se quando i fedeli si trovano raccolti ai piedi del tuo Tabernacolo, si spalancassero le volte della Chiesa e il Padre facesse echeggiare di nuovo sopra di Te quell'"ecco il mio Figlio prediletto: ascoltatelo", essi diverrebbero tuoi veri adoratori e ammiratori. Con quale e quanto raccoglimento resterebbero alla tua divina Presenza!

T. *Rendici tuoi veri adoratori.*

L. Mio caro Gesù, per adattarti alla nostra debolezza e umanità hai velato la tua divinità e la tua gloria sotto le specie sacramentali e te ne stai così nascosto sugli altari delle nostre Chiese.

L'Eterno tuo Padre che dal cielo Ti ammira così trasfigurato e trasformato per amor nostro, prova un profondo compiacimento e ci sprona ad ascoltarti, ad approfittare degli esempi della tua carità, umiltà e della tua vita interiore e nascosta: "ascoltatelo!". Mio Signore, parla pure che il tuo servo Ti ascolta.³

T. *Parla e dimmi quello che vuoi da me e aiutami ad eseguirlo perfettamente.*

CANTO

³ cfr. F. SPINELLI, O.C., pp. 82-83.

ASCOLTA LA MIA PREGHIERA

Con Cristo sul monte abbiamo compreso che ciò che deve preoccupare ogni cristiano, ma soprattutto l'apostolo, non è il complesso delle cose da fare, ma un volto da contemplare, "qualcuno" da incontrare. Per questo diciamo:

ASCOLTACI, SIGNORE

*Per tutti gli uomini che nella Chiesa sono consacrati
per attuare il progetto di amore del Padre,
perché sappiano stare con Te in contemplazione sul monte
prima di ogni scelta operativa.
Noi ti preghiamo.*

*Per tutte le religiose, poste al servizio della Chiesa,
perché, come Maria nel Cenacolo in attesa dello Spirito,
sappiano essere segno e forza di comunione nella preghiera.
Noi ti preghiamo.*

*Per ogni persona che nel mondo prega il suo Dio,
perché sia convinta che la contemplazione è l'arma più efficace
per la ricostruzione di un mondo autenticamente solidale e giusto.
Noi ti preghiamo.*

*Per tutti coloro che con la carità e la trasparenza,
lo sguardo o una sola parola o un breve incontro
hanno trasfigurato la nostra vita.
Noi ti preghiamo.*

(Preghiere spontanee)

UNITO A TE PREGO: Padre nostro

CON TE NELLA VITA

La tua infinita sapienza, Signore, unita al tuo infinito amore, Ti ha suggerito la divina incomprensibile invenzione dell'Eucaristia. Io sono certo delle meraviglie della tua personale presenza su questo altare, sono certo di parlare col mio divino Maestro e Redentore e di essere da Te ascoltato.

Esaudisci Signore le mie suppliche. Accresci in me la fede, l'amore e la confidenza in Te. So che il Padre gode e si compiace di vederti presente in questo Sacramento per amor nostro, per accomunarti familiarmente con noi, per assimilarci a Te.

O Eterno Padre, questa è una meraviglia, anzi, un compendio di misteriose meraviglie: il tuo Figlio unigenito si comunica a noi! "Mostrò le sue meraviglie: si diede in cibo a coloro che lo temono". Se fa tanto con quelli che lo temono, quale tesoro di favori e di grazie non darà a coloro che lo amano, lo onorano e lo ricevono in questo Sacramento? Padre celeste, rendimi partecipe delle finezze del tuo amore. Fa' che io gusti di sentirti e di amarti con Gesù e in Gesù. Amen.⁴

CANTO

⁴ cfr. F. SPINELLI, o.c., p. 84.